



Comune di Ravenna

Il Consiglio Comunale

P.G. 49747/2022

Ravenna 12.07.2022

ORDINE DEL GIORNO

“RAVENNA E IL DIRITTO DI CITTADINANZA”

«Gli Stati parte si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione e a garantirli a ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di sorta e a prescindere da ogni considerazione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza. Gli Stati parte adottano tutti i provvedimenti appropriati affinché il fanciullo sia effettivamente tutelato contro ogni forma di discriminazione o di sanzione motivate dalla condizione sociale, dalle attività, opinioni professate o convinzioni dei suoi genitori, dei suoi rappresentanti legali o dei suoi familiari». [Art.2 Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 20 novembre 1989]

PREMESSO CHE

- Il tema dell'integrazione dei cittadini e delle cittadine straniere in Italia e in Europa è una delle sfide più impegnative da affrontare per gli Stati Europei ed è un impegno sul quale si gioca il futuro stesso del nostro Paese;
- La necessità di una nuova legislazione in materia di cittadinanza per gli/le stranieri/e che risiedono in Italia è oggetto del dibattito politico in Parlamento, in molte Regioni, Province e Comuni del nostro Paese;
- Nella Convenzione Europea sulla Nazionalità conclusa tra gli Stati membri del Consiglio di Europa il 6/11/1997, ancora in attesa di essere ratificata da parte del nostro Paese, è previsto che ciascuno Stato faciliti, nell'ambito del diritto domestico, l'acquisizione della cittadinanza per "le persone nate sul suo territorio e ivi domiciliate legalmente e abitualmente (art.6 paragrafo 4, lettera c), osservato che l'articolo 3 della Costituzione Italiana garantisce che *“tutti i Cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali”*;
- Tante sono state le iniziative che hanno animato la discussione della Riforma della legge sulla Cittadinanza nel nostro Paese, a partire dalla campagna nazionale «L'Italia sono anch'io», che ha consentito la raccolta di oltre 200.000 firme e una proposta di legge d'iniziativa popolare in parte recepita in uno dei testi proposti per la discussione parlamentare. Così come un contributo fondamentale è stato dato dai



Comune di Ravenna

ragazzi e dalle ragazze stesse, dai loro genitori, dal Terzo settore, dal mondo della scuola e da tanti/e cittadini/e che hanno compreso l'importanza di una norma necessaria. Non ultime in tal senso sono la campagna che attualmente sta animando i social e le piazze promossa dalla Rete per la Riforma della Cittadinanza con il nome: "Dalla Parte Giusta Della Storia" e le azioni promosse in tutta Italia dal CoNNGI – Coordinamento Nazionale Nuove Generazioni Italiane.

CONSIDERATO CHE:

- Occorre riformare la legge n. 91 del 1992 alla luce dei mutamenti che hanno interessato la struttura demografica, sociale e culturale del nostro Paese, per superare una discriminazione che riguarda tra l'altro una fascia di popolazione vitale e vulnerabile come quella dei/delle minori. La mancanza della cittadinanza, oltre ad imporre a questi giovani «italiani» l'obbligo di rinnovare ciclicamente il permesso di soggiorno, priva loro - di fatto discriminandoli – di alcuni diritti fondamentali per il loro futuro umano e professionale, come la possibilità di partecipare a concorsi pubblici, la libera circolazione nei Paesi dell'Unione europea e, per alcuni di loro, il diritto di elettorato attivo e passivo. E' più che mai necessaria una riforma di civiltà destinata a dare una risposta normativa a giovani che sono già italiani/e di fatto ma che per la legge italiana risultano stranieri/e, come spesso stranieri/e sono considerati/e anche nei Paesi di origine dei loro genitori: giovani nati/e o cresciuti/e nel nostro Paese, che frequentano le scuole italiane, che studiano e giocano con i nostri figli/e, che parlano i dialetti della nostra Italia, che vivono questo come il loro Paese, che sono cittadine e cittadini italiani nella sostanza della propria vita, anche se la legge non li riconosce tali;
- Vari Presidenti della Repubblica hanno giudicato superato un diritto di cittadinanza fondato sull'istituto dello "Ius sanguinis" anziché sull'istituto dello "Ius Soli" o meglio sulla sua declinazione attuale di "Ius eligendi", per i/le nati/e in Italia da genitori stranieri. L'augurio ripetuto è che il Parlamento si faccia carico dell'azione politica necessaria per affrontare la "questione della cittadinanza ai/alle bambini/e nati/e in Italia da immigrati stranieri". Lo stesso Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha più volte encomiato i Comuni, le Province e le Regioni che hanno intrapreso iniziative volte a promuovere concretamente la discussione e la consapevolezza sul tema della cittadinanza alle persone straniere;
- Da diversi esponenti di confessioni religiose sono arrivati appelli al Parlamento per una riforma della Legge 91/1992 che promuovesse il riconoscimento della cittadinanza per i/le figli/e nati/e in Italia da genitori stranieri;



Comune di Ravenna

- Oggi, per prendere in piena considerazione la complessità del tema Cittadinanza, si sta facendo strada il principio dello “*ius eligendi*”, con il quale si riconosce il diritto di scegliere, valorizzando quello della cittadinanza anche come una vera e propria scelta identitaria, che non avrebbe più così un carattere di eccezionalità da attribuire a chi adotta comportamenti che lo Stato considera come meritori. Ciò risulta coerente con la pluralità di percorsi personali e la complessità delle condizioni delle nuove generazioni, promuovendo una serena crescita dei giovani con background migratorio e mitigando quel senso di estraniamento che vivono in quanto esclusi da una cittadinanza che nei fatti sentono propria;
- Le autorità di un Paese democratico sono chiamate dalla storia a promuovere leggi che possano apparire divisive ma che in realtà sono necessarie a potenziare gli anticorpi e a creare argini contro la deriva di forze antidemocratiche e destabilizzanti;
- Il diritto alla cittadinanza del paese in cui si nasce è riconosciuto in molti Stati di tradizioni democratiche quali gli Stati Uniti d’America e in tutti i Paesi dell’America Latina nei quali tanti figli di immigrati si sono potuti sentire integrati nella vita sociale di quelle Nazioni. Anche in Europa tale diritto è concesso da vari paesi quali Francia, Germania, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Belgio e Olanda. Infatti, sono diversi gli Stati che già utilizzano lo “*ius Soli temperato*” affiancato allo “*ius sanguinis*” per attribuire la cittadinanza;
- Per promuovere il pieno inserimento dei/delle giovani di origine straniera nella nostra comunità occorre che siano loro riconosciuti i diritti e i doveri di un/una cittadino/a italiano/a perché possano essere protagonisti/e positivi/e della costruzione della società in cui vivono. Che alzare barriere tra le comunità e le persone induce all’emarginazione e alla ghettizzazione degli/delle italiani/italiane di fatto con il conseguente rischio concreto di contrapposizioni anche violente, come è accaduto in altri Paesi europei e nel nostro;
- Il concetto di cittadinanza, negli ultimi anni, a livello internazionale si sta sempre più definendo attorno al concetto di “cittadinanza globale” che è strettamente connesso all’Agenda 2030 ed agli obiettivi per lo sviluppo sostenibile. In tal senso dobbiamo ragionare sulla cittadinanza sia come status giuridico, in cui rientrano le regole generali che ogni Stato si dà per la partecipazione alla vita pubblica, sia come senso di appartenenza ad una comunità;
- Il riconoscimento ai/delle giovani di origine straniera della cittadinanza può agevolare un percorso di integrazione reale dove veder affermata l’idea di una comunità al contempo unica e plurale, in cui le diversità culturali e religiose siano una ricchezza e non un problema, in cui il dialogo, il confronto, il rispetto dei diritti e dei doveri della Costituzione siano capisaldi.



Comune di Ravenna

Considerato inoltre che:

- La Legge n. 91 del 5 febbraio 1992: "Nuove norme sulla cittadinanza" compie 30 anni;
- L'art. 33 della legge n. 98 del 2013 sancisce la "Semplificazione del procedimento di acquisto della cittadinanza italiana per lo straniero nato in Italia e ivi residente fino al compimento del 18° anno di età";
- L'approvazione da parte dell'Assemblea legislativa regionale della risoluzione n. 2084/2012 "*circa l'estensione del diritto di cittadinanza ai bambini nati sul suolo italiano e per invitare il Parlamento a svolgere l'iter di revisione del diritto di cittadinanza, rispettando i diritti di chi è nato e cresciuto e si sente italiano*";
- L'approvazione della Risoluzione n. 2586/2012 dall'Assemblea legislativa regionale che invita la Giunta a "*dare diffusa informazione sull'iniziativa "L'Italia sono anch'io" ai Comuni emiliano-romagnoli, anche attraverso il coinvolgimento di ANCI E-R, esprimendo il proprio apprezzamento ed invitandoli a valutare l'opportunità di conferire simbolicamente la cittadinanza onoraria ai bambini nati da genitori stranieri residenti nel proprio territorio*";
- le azioni sotto descritte si configurano come simboliche e riparatrici del grave ritardo nell'approvazione della riforma della cittadinanza che riconosca come cittadini/e di diritto, una parte di popolazione che lo è di fatto, perchè qui sono nati o hanno trascorso la maggior parte della propria vita a partire dai percorsi scolastici;
- è in procinto di esser discussa una proposta di riforma che introduce e integra lo ius soli, lo *ius scholae*, cioè il riconoscimento di cittadinanza ai minori con background migratorio legato a un percorso scolastico

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

- a presentare una proposta di modifica che inserisca il riferimento simbolico allo "Ius Soli" nello Statuto del Comune di Ravenna, allo scopo di promuovere l'eguaglianza e l'effettiva partecipazione senza distinzione di origine o provenienza;
- a rimarcare l'appartenenza alla comunità locale dei/delle minori nati/e in Italia da genitori stranieri, regolarmente soggiornanti o nati all'estero ma che hanno concluso almeno un ciclo scolastico o di formazione in Italia, attraverso il riconoscimento della "cittadinanza onoraria simbolica";
- a istituire un apposito albo simbolico "Ravenna sono anche io" in cui possano esser iscritti/e i/le cittadini/e onorari/e aventi le caratteristiche sopra descritte;
- a considerare una valutazione del riconoscimento della cittadinanza onoraria simbolica e dell'iscrizione al registro appositamente ideato, valutando la possibile decadenza al compimento del 18° anno di età e/o al raggiungimento dei requisiti necessari per richiedere la cittadinanza italiana;
- a istituire una cerimonia speciale nel giorno del 20 novembre di ogni anno, in concomitanza con la "GIORNATA INTERNAZIONALE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E



Comune di Ravenna

DELL'ADOLESCENZA", quale atto simbolico, nell'auspicio di un'effettiva riforma del diritto di cittadinanza a livello nazionale. In questa stessa giornata si propone di istituire una "Festa della cittadinanza". La giornata avrà come obiettivo di promuovere nelle scuole la riflessione sul tema in modo trasversale dedicando ore di didattica all'approfondimento e alla sensibilizzazione su cosa significhi essere cittadino, quali sono i diritti e quali i doveri;

- a continuare a prevedere, per tutti coloro i quali acquisiscono la cittadinanza italiana, una cerimonia pubblica dove il Sindaco, un Assessore o un Consigliere delegato, nel sottolineare il valore culturale e sociale dell'essere diventati legalmente cittadini italiani, recitando la formula di rito, consegnano la Costituzione Italiana, che potrebbe esser accompagnata dallo statuto del Comune di Ravenna;
- a contribuire alla realizzazione di un percorso di consapevolezza sociale rivolto a tutti i minori stranieri residenti nel Comune di Ravenna e ai loro genitori, con l'obiettivo di diffondere tutte le informazioni utili al conseguimento della cittadinanza italiana ai 18 anni per coloro che ne hanno diritto stando alle disposizioni della normativa del 1992, e al contempo informare i soggetti che non sono tutelati dalla normativa vigente su quelli che sono i loro diritti e doveri;
- a inviare tramite posta ai nuclei residenti che abbiano figli/figlie in procinto di compiere 18 anni, tutte le informazioni necessarie in base alla normativa vigente;
- ad attivarsi in rete con gli altri Comuni e ANCI, in attesa dell'auspicata riforma, affinché si intervenga sui tempi dei provvedimenti e sui costi che attualmente sono esclusivamente a carico delle famiglie;
- ad attivarsi, in rete con altri Comuni, per sollecitare il Parlamento ad approvare quanto prima una nuova legge sulla Cittadinanza italiana che riconosca pieni diritti ai figli dei migranti nati o cresciuti in Italia e agli stranieri che vivono stabilmente in Italia.

Francesca Impellizzeri
Luca Cortesi
Massimo Cameliani
Lorenzo Margotti
Giancarlo Schiano

Capogruppo comunale
Consigliere comunale
Capogruppo comunale
Consigliere comunale
Capogruppo comunale

"Ravenna Coraggiosa"
"Ravenna Coraggiosa"
"Partito Democratico"
"Partito Democratico"
"Movimento 5 Stelle"

Approvato a maggioranza dei votanti nella seduta consiliare del 12.07.2022